



In aumento antibiotico resistenza ad *Acinetobacter baumannii*

Data 15 dicembre 2016
Categoria Clinica

Crescono le resistenze agli antibiotici carbapenemici nelle infezioni da *Acinetobacter baumannii*.

Il Centro Europeo per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie (ECDC) ha pubblicato i risultati di un'indagine sulla diffusione in Europa delle infezioni da *Acinetobacter baumannii*, particolarmente difficili da trattare a causa della crescente resistenza di questo batterio agli agenti antimicrobici, nello specifico ai carbapenemici.

Le infezioni da *Acinetobacter baumannii* si verificano soprattutto nelle unità di terapia intensiva, nei pazienti affetti da gravi patologie, e sono spesso legate a procedure invasive. Tuttavia, tali infezioni sono state segnalate anche nei pazienti ricoverati in altri reparti medici e chirurgici. Una volta divenuta endemica, l'infezione è difficile da eradicare.

I risultati dell'indagine, condotta dall'ECDC nell'ambito del progetto EuSCAPE (European Survey on Carbapenamase-Producing Enterobacteriaceae) e della rete di sorveglianza Ears-Net (Antimicrobial Resistance Surveillance Network) - coordinata sempre dall'ECDC - confermano come in Europa, dove la situazione era già allarmante, si sia registrato un incremento complessivo della resistenza antimicrobica a questo batterio. La resistenza ai carbapenemici, gli antibiotici tradizionalmente somministrati per il trattamento delle infezioni da *Acinetobacter baumannii*, ha inoltre portato ad un sempre più frequente ricorso alla colistina come trattamento "di ultima linea", con la conseguenza che, per quanto ancora sporadici, sono sempre più frequenti i casi di resistenza anche a quest'altro antibiotico.

Per questo l'ECDC sottolinea nel Report la necessità di intensificare gli sforzi per fronteggiare questa significativa minaccia per i pazienti e i sistemi sanitari dei paesi dell'Unione Europea, delineando le opzioni per ridurre i rischi attraverso la gestione clinica, la prevenzione della trasmissione delle infezioni negli ospedali e nelle altre strutture sanitarie, la prevenzione della trasmissione transfrontaliera e il miglioramento della preparazione da parte degli Stati Membri.

Fonte:Aifa